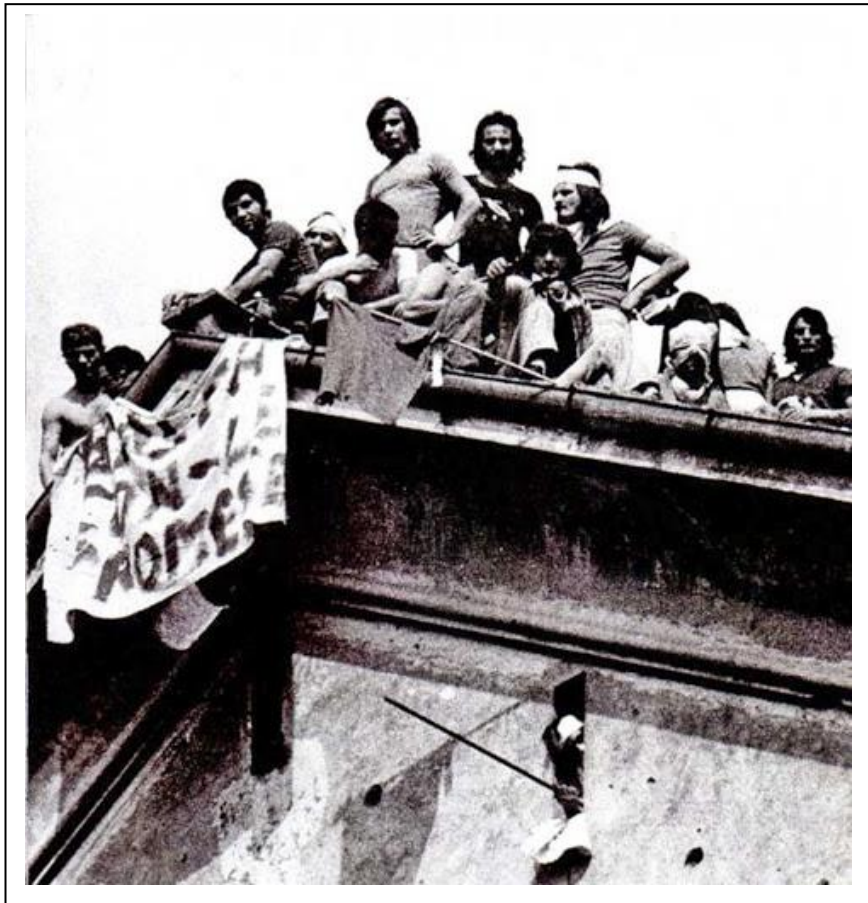


# SAN GIULIANO: LA RIVOLTA DEL 31 LUGLIO 1973

*di Giuseppe Romano*



Nell'estate del '73, il mondo delle carceri è in rivolta. Tutto il Paese è scosso da violente proteste di detenuti che chiedono delle cose che oggi appaiono banali: vogliono un fornellino a gas con cui cucinare o scaldarsi le bevande, un accendino, una radiolina tascabile, il cibo cotto da fare entrare ai colloqui, vedere il telegiornale alle ore 20.30, ma che per ottenerle mettono a ferro e fuoco molti tra i più importanti penitenziari d'Italia.

Anche il carcere di San Giuliano non uscì indenne da questi venti di rivolta. Molti furono i detenuti rivoltosi che, avendo partecipato alle rivolte di Venezia, Napoli, Roma Rebibbia, Noto furono trasferiti, per punizione, a Trapani, nel più lontano carcere della Sicilia, la dove finisce l'Italia.

Le prime avvisaglie di un malcontento generale si hanno il 21 luglio del 1973 quando 40 detenuti ristretti nella Sezione “Transito” (*ora denominata Tirreno n.d.r.*) rifiutano la colazione; chiedono con insistenza di avere fornelli a gas, caffettiere moka e di poter vedere il telegiornale ogni sera alle ore 20.30 perché a loro dire è un diritto e non una concessione riservata alla decisione di ogni singola direzione.

Il Maresciallo in sottordine degli Agenti di Custodia, Giuseppe Leone, cerca, di far desistere i detenuti dalla protesta ma questi sembrano irriducibili, e aggiungono tra le varie richieste, quella di essere ritrasferiti nelle loro sedi di provenienza, e comunque vicino le loro case. Pur avendo devastato le carceri di provenienza, non accettano quel trasferimento ai confini del mondo carcerario. Chiedono di conferire con il Direttore che in quel momento è il Ragioniere Umberto Aloisio. Anche lui cerca di persuadere i detenuti a desistere, ma questi ultimi alzano il tiro: vogliono parlare con il Procuratore della Repubblica.

Il ragioniere Aloisio chiede l'intervento del Procuratore della Repubblica di Trapani e dell'Ispettore Distrettuale delle carceri Siciliane, affinché i detenuti possano trattare con queste importanti figure e magari ottenere quanto richiesto.

Ma la popolazione detenuta è in fermento. I rivoltosi provenienti dalle altre carceri che in un primo momento non trovano terreno fertile, giorno dopo giorno, grazie anche al continuo arrivo di altri detenuti facinorosi allontanati da altre carceri, iniziano a far breccia anche sugli altri detenuti siciliani che in un primo tempo guardavano con diffidenza questi detenuti capelloni dalle strane inflessioni dialettali.

Sono passati solo 10 giorni da quell'accenno di protesta. Alle ore 15.00 suona la campanella per il ritiro dei passeggi: l'ora d'aria è terminata, ma i detenuti si rifiutano di entrare in cella e si ammassano al Piano Terra del Reparto Cellulare (*oggi denominato Mediterraneo n.d.r.*). I detenuti Ciranna Benito, La Rocca Santo, Lo Gioco Filippo, e Mauro Mannini chiedono all'agente di custodia Mario Sceba di poter conferire con il Comandante, aggiungendo che, se entro le ore 16.00 non fosse arrivato sul posto l'Ispettore Distrettuale da Palermo, avrebbero iniziato a spaccare tutto. Immediatamente arrivava il Maresciallo Leone che cercava di calmare gli animi dicendo ai detenuti che l'Ispettore era già in viaggio e che quanto prima sarebbe arrivato.

Ma i detenuti sono molto agitati, sono tutti fuori dalle celle; verso le ore 16.30 il detenuto Ciranna a capo dei rivoltosi, invita gli altri agenti di custodia presenti a lasciare il Reparto in quanto non ce l'hanno con loro e non vogliono fare del male ad

alcuno tra il personale di custodia. Nel frattempo, l'agente Milia in servizio al 2° Piano Cellulare vede salire sul piano alcuni detenuti che lo costringono ad aprire le celle già chiuse dei detenuti che non vorrebbero aderire all'ammutinamento. Questi li costringono ad uscire e ad unirsi a loro.

A questo punto il detenuto Pizzardi Gaetano (*nato a Trapani il 29.7.1950 arrestato per porto abusivo d'arma e tentato omicidio aggravato e assassinato a Trapani l'8.11.1995 n.dr.*) avverte l'agente Milia dicendogli: *“Stia attento e veda se può andare via prima che succeda qualcosa di grave e...se non riesce ad andare via venga nella mia cella che nessuno la toccherà...”* Il Pizzardi si trovava ristretto con i fratelli Chiara ed anche loro, trapanesi, esortano l'agente ad andare via.

Milia riesce ad uscire dal Reparto insieme ad altri colleghi e al Brigadiere Campisi. Anche al 1° Piano, i detenuti, forti del numero costringono l'agente Caggiano ad aprire tutti i cancelli e ancora una volta, il detenuto Pizzardi avverte l'agente dicendogli che per le 16.25 sarebbe stato meglio che avessero abbandonato il posto di servizio.

Evidentemente i detenuti non sono intenzionati a far del male agli agenti di custodia. Trascorsi solo pochi secondi dall'avviso, i detenuti chiedono se le “guardie” siano tutte fuori dal reparto Cellulare (*oggi Mediterraneo n.d.r.*); quindi accertatisi che non vi fossero più agenti all'interno del Reparto, iniziano a bloccare il cancello di ingresso con gli armadietti e le brande, nel frattempo usciti, dalle celle. Ad un certo punto il detenuto Culcasi con una pala inizia a rompere, scientificamente, tutti i vetri delle finestre dando il “la” all'opera di devastazione del Reparto, altri come Calamia Salvatore, De Marco Luigi e Alestra Antonino danneggiano le inferriate e i chiusini d'aria.

Nel frattempo, allertato da tre colpi di mitra sparati in aria dalla sentinella che ha visto 15 detenuti scavalcare i muri dei passeggi della Sezione Transito, il Comandante degli Agenti di Custodia, Maresciallo Capo Paolo Zuppari, provvede a fare rinforzare il muro di cinta al fine di scongiurare evasioni di massa. Vengono avvertite le forze dell'ordine e sia il Comandante che il Direttore Sergio Scarantino iniziano a parlare con i rivoltosi che in buon numero riescono a salire sui tetti dopo avere scardinato i cancelli di accesso; alcuni di essi vengono identificati dagli agenti di custodia di sentinella: Ficarra Antonino, Modica Giovanni, Guallemi, Salamanca, Scianna, Simonti Salvatore, Marchese, De Simone.

I detenuti insistono nel volere parlare con l'Ispettore Distrettuale: vogliono essere trasferiti da Trapani. Molti sono originari del Lazio, del Piemonte e della Campania. Infine arriva anche l'Ispettore Distrettuale da Palermo ed inizia una trattativa con i ribelli che dura qualche ora.

All'imbrunire, i detenuti rivoltosi si convincono a rientrare nelle celle che risulteranno pesantemente danneggiate e le suppellettili distrutte. La protesta per ottenere i fornelli e le caffettiere moka ha finalmente termine.

L'indomani, l'1 agosto 1973, i detenuti identificati come capi promotori della protesta, e che già erano stati protagonisti di analoghe rivolte a Noto e Roma Rebibbia, vengono trasferiti in altre carceri:

- 1) MANNINI Mauro nato a Lucca il 30.5.1937, pittore, dichiarato delinquente abituale, in espiazione di pena per vari furti e con fine pena al 29.11.1981, verrà trasferito a Favignana;
- 2) LAMBIASE Mario nato a Castellammare di Stabia il 24.3.1953, di professione nullafacente, definitivo con fine pena al 29.6.1976 per furto aggravato, rapina aggravata, violenza carnale ed altro, verrà trasferito a Caltanissetta;
- 3) MILAZZO Rosario nato ad Aidone (EN) il 29.8.1937, sarto, condannato a 30 anni per omicidio aggravato a scopo di rapina, con fine pena al 3.9.1978, verrà trasferito a Favignana;
- 4) DEL CHIARO Mario nato a Palermo il 13.10.1948, di professione nullafacente, con fine pena 30.10.1975 per furto pluriaggravato ed evasione dalla Colonia Penale di Isili (CA), verrà trasferito a Termini Imerese;
- 5) BORRACCIA Patrizio, nato a Napoli il 30.9.1953, idraulico, con fine pena al 14.2.1974 per furto aggravato, verrà trasferito a Palermo Ucciardone;
- 6) URZI' Agatino nato a Catania il 7.5.1950, elettricista, con fine pena al 2.1.1996 per omicidio e tentato omicidio e furto pluriaggravato, verrà trasferito ad Augusta;
- 7) LA ROCCA Santo nato ad Alì Terme (ME) il 12.7.1946, saldatore, imputato di falsificazione di moneta e violenza a P.U., verrà trasferito a Barcellona pozzo di gotto;
- 8) SANTORO Vincenzo nato a Taranto il 15.2.1951, fruttivendolo, con fine pena al 13.2.1975 per furto pluriaggravato, verrà trasferito a Palermo Ucciardone;
- 9) DE SANTIS Giuliano nato a Roma il 17.1.1952, meccanico, imputato di Resistenza a P.U. verrà trasferito a Enna;
- 10) NANNI Silvio nato a Roma il 19.12.1954, meccanico, imputato di Violenza Carnale verrà trasferito a Sciacca;

- 11) CINQUEPALMI Paolo nato a Foggia il 22.6.1950, pescivendolo, con fine pena al 30.7.1974 per flagranza di furto aggravato, verrà trasferito ad Agrigento;
- 12) PIZZUTI Gianfranco nato a Ceccano (FR) il 25.5.1950, imputato di resistenza a P.U. verrà trasferito a Termini Imerese;
- 13) LO GIOCO Filippo nato a Leonforte (EN) il 21.9.1937, stuccatore, imputato di favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione, verrà trasferito a Ragusa;
- 14) FICARRA Antonino nato a Palermo il 3.12.1952, carpentiere, imputato per rapina a mano armata pluriaggravata, verrà trasferito a Caltanissetta;
- 15) RUSSO Vincenzo nato il 8.10.1924 a Randazzo (CT), trattorista, imputato di flagranza di atti osceni in luogo pubblico, verrà trasferito a Caltagirone;
- 16) PASQUALOTTO Luciano nato a Venaria (TO) il 4.1.1939, elettromeccanico, imputato di contrabbando di sigarette, verrà trasferito a Palermo Ucciardone.

Altri detenuti che a vario titolo avevano partecipato alla rivolta vengono trasferiti nei giorni seguenti e tra questi ricordiamo: De Marco Luigi, Salamanca Antonino, Piattani Luigi, D'Angelo Sergio, Farina Antinoo, Rossi Gustavo, Tramonte Vito, Fachetti Oscar, Ciranna Benito.

Bibliografia: Archivio Casa Circondariale Trapani.

Foto tratta da Tusciaweb 3.4.2020